

MARIA CARMELA D'ANGELO
(RIJKSUNIVERSITEIT GRONINGEN)

PER UN SILLABO DELLO SPORT

1. PERCHÉ UN SILLABO DELLO SPORT

La constatazione della mobilità sempre più frequente di persone all'interno di un mondo globalizzato, insieme alla presenza ancora più massiccia di migranti sul nostro territorio alla ricerca di nuove prospettive di vita, chiama la società intera a rispondere a una serie di domande che riguardano le possibilità e soprattutto le modalità di inserimento prima e integrazione poi di ogni soggetto, alla luce di valori quali rispetto per l'altro, dignità e affermazione del sé.

Secondo tale prospettiva, la lingua tanto di provenienza quanto di arrivo gioca un ruolo fondamentale sotto molti punti di vista:

- rende possibile la comunicazione tra pari;
- è veicolo espressivo rispetto al proprio vissuto e alla propria cultura;
- costituisce lo strumento-attrezzo necessario per il conseguimento della personale autonomia dal punto di vista educativo-formativo e lavorativo;
- risulta indispensabile per far parte di un gruppo sociale.

In questo panorama, lo sport riveste un ruolo cruciale, in quanto «fondamentale veicolo di valori di carattere universale, come tali intimamente connessi alla dimensione umana dell'individuo» (Morzenti Pellegrini 2007: 142). Di fatto, è ormai chiaro a tutti che lo sport non è esclusivamente un'attività privata, al contrario «*has developed over the twenty century and into the twenty-first to become one of the most*

important and influential of contemporary cultural practice» (Crosson 2013: 1), tanto che anche la Commissione europea inserisce lo sport come aspetto-chiave all'interno dei suoi progetti di formazione e integrazione.¹

«*Der Trainer muss den Fußball so erklären, dass man ihn versteht... ein Team braucht eine gemeinsame Sprache*»: con queste parole Pep Guardiola, allenatore catalano del Bayern Monaco, in un'intervista alla stampa tedesca, esprimeva la necessità, se non un vero e proprio bisogno profondo, di imparare la lingua della sua squadra.² Riportando questa frase, Grünhage / Monetti (2016: 85), coordinatrice del progetto e della rete *Language for work* (ECML), *Council of Europe*, osserva come essa sintetizzi «perfettamente le funzioni della lingua nella comunicazione a scopo professionale. [...] Usare una lingua comune facilita la comprensione, lo scambio di informazioni necessarie per eseguire le consegne relative al proprio lavoro» ma è fondamentale anche «per creare, mantenere e sviluppare rapporti interpersonali». Infatti, come spiega un direttore di produzione citato nell'ambito del progetto DdA *Deutsch am Arbeitsplatz*, «La lingua è necessaria per capire il lavoro e produrre qualità, per comunicare obiettivi e assicurare le procedure» ma anche per «salutarsi, scambiare due parole», in definitiva per far parte di un gruppo sociale (Grünhage / Monetti 2016: 85).

Ciò comporta che anche la lingua dello sport possa e debba servire a veicolare competenze sia linguistiche tecnico-specialistiche, sia di carattere socio-culturale; in particolar modo, essa copre tutti i livelli della società: lingua speciale per le varie professionalità³ – atleti, allenatori, fisioterapisti, istruttori –, così come per i diversi fruitori – dilettanti sia occasionali sia regolari – delle singole attività sportive, per concludere con la fascia, forse la più ampia, dei tifosi e sostenitori, ovvero degli appassionati di sport in tutte le sue forme. Inoltre, la pratica di uno sport aiuta «a vivere intensamente le relazioni pubbliche, cioè con gli altri (con la comunità di appartenenza ma anche con quella di accoglienza)» in una dimensione ludica nella quale «le persone ritrovano il gioco, il divertimento e la possibilità di parteggiare» (Marchesini

1 Il programma del triennio 2014-2017, riguardante lo sport, è la diretta conseguenza dell'indagine svolta dalla stessa Commissione europea/EACEA/Eurydice, pubblicata nel 2013 con il titolo: *Educazione fisica e sport a scuola in Europa. Rapporto Eurydice. Lussemburgo*: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione Europea.

2 Detto altrimenti: “*Wenn er die Sprache kann, spielt er gleich besser*”, titolo di un saggio di taglio sociolinguistico, sottotitolato *11 Thesen zur Mehrsprachigkeit im Fußball* di Eva Lavric - Jasmin Steiner, in Imke Mendoza - Bernhard Pöll - Susanne Behensky (a cura di), *Sprachkontakt und Mehrsprachigkeit als Herausforderung für Soziolinguistik und Systemlinguistik*, München, Lincom Europa, 2011.

3 Di questo, tra altri, si occupa l'EOSE, un'agenzia europea *not-for-profit* impegnata nel mercato del lavoro in ambito sportivo: «The Mission of EOSE is “to facilitate and support the development of the sport and active leisure sector workforce, in bringing education and employment, to ensure people working and volunteering in the sector have the right skills to perform and enable the Sector to fulfil its potential as a social, health and economic driver”» (<http://eose.org/>, ultimo accesso 28/5/2019).

2001: 398). Infine, se ci si riferisce all'identità di una nazione, secondo i principi del pluralismo e del multiculturalismo, non sono solo i migranti ad aspirare a far parte di una società "altra", ma è la stessa società "altra" ad averne bisogno; basti guardare la composizione di molte delle squadre Nazionali europee dove almeno la metà dei giocatori è di origine extraeuropea.

Ciononostante, l'attuale *status quo* porta a confrontarsi con lacune e carenze piuttosto significative in ambito glottodidattico.

In un precedente saggio (D'Angelo 2018: 98), incentrato sulla disamina della manualistica per l'italiano L2, laddove potesse essere rinvenuta la presenza del tema "sport" in tutti gli esiti possibili, ovvero come attività agonistica (anche se vissuta in modo passivo, ad esempio nella tifoseria), come pratica legata al benessere e lo stile di vita, oppure come hobby nel tempo libero, l'analisi ha portato ai seguenti risultati:

Sono generalmente attestati, in quantità più o meno ragguardevole, elementi afferenti all'ambito delle attività fisiche in un numero di testi lievemente superiore alla metà di quelli consultati. Quasi tutte le case editrici specializzate risultano attente all'inserimento della tematica sportiva nelle opere del loro catalogo.

Ma solo sporadicamente – anche se la frequenza è aumentata con il passare del tempo a dimostrare che è l'interesse per questo ambito a essersi significativamente intensificato – vi è dedicata un'intera unità didattica (UD) mentre in altri casi la si ritrova, più o meno periferica, all'interno delle UD dedicate al tempo libero e/o a benessere/salute, come attività personale o comunque dilettantistica; a oggi, pochissime invece sono le monografie dedicate all'argomento: una incentrata esclusivamente sul calcio (Giordano / Di Dio 2014) e una che, collocandosi nel campo dell'Italiano per le professioni, è dedicata agli operatori del settore "Cura della persona: estetica, palestra e sport, infermeria" (Diadori / Semplici 2014).

L'argomento sportivo risulta organizzato in blocchi di apprendimento che riguardano vari aspetti. Prima di tutto il lessico, che non sembra subire adattamenti rispetto alle consuete modalità di presentazione riguardanti altri soggetti (cfr. Corda / Marello 2004: 129 sgg.); per esempio non si rileva la differenziazione, che invece meriterebbe di essere affrontata da un punto di vista terminologico, tra "oggetti" e "attrezzi/attrezzatura", termini⁴ appunto legati all'attività sportiva, che sono usati alternativamente nei manuali in maniera indiscriminata. In generale vengono presentate liste di vocaboli, a volte in fase finale quasi in modalità riassuntiva, secondo il più canonico degli approcci formalistici (cfr. Vignozzi 2001), mentre più recentemente prevalgono decisamente le tecniche di abbinamento immagini/sostantivo, il riempimento di

4 Secondo l'accezione data dall'Accademia della Crusca, «il *termine* è un elemento lessicale (sia una parola singola che una locuzione) che è proprio del linguaggio settoriale di una determinata specializzazione e che ha un significato univoco, solo denotativo» (<https://accademiacrusca.it/it/consulenza/i-concetti-di-lemma-parola-e-termine/99>).

griglie, la presentazione di un verbo e la successiva ricerca del sostantivo dello sport corrispondente (sciare = sci), e viceversa (passaggio dal sostantivo al verbo) oppure l'introduzione del sostantivo che denomina il tipo di sport, aggiunto a quello corrispondente che descrive chi pratica quello sport, per proseguire con la declinazione verbale dello stesso, nella sequenza-tipo: nuoto – nuotatore/nuotatrice – nuotare, oppure: calcio – calciatore – giocare a calcio.

Nonostante la presentazione del lessico sia sempre supportata da un ricco apparato di tipo iconico (foto, disegni, oggetti, video, gesti, ecc.), essa si ferma per lo più ai primi elementi di denominazione, ovvero quelli di alta frequenza, senza passare quasi mai a un successivo livello di approfondimento neppure nei volumi che interessano i livelli più alti del QCER; inoltre il lessico viene trattato quasi sempre come nomenclatura, nel senso di “dare il nome alle cose”, che se da un lato rappresenta uno, forse il primo, degli scopi dell'apprendimento linguistico, dall'altro non risponde alle necessità legate sia alla creatività insita nel linguaggio stesso sia all'adeguatezza sociolinguistica delle scelte lessicali, aspetti che tanto più incorrono in un linguaggio settoriale come quello sportivo, e che risultano per lo più trattati in maniera carente nel complesso della manualistica esaminata.

Il secondo aspetto analizzato attiene al sillabo grammaticale e delle funzioni comunicative. Per quanto riguarda le occorrenze grammaticali, ve ne sono alcune riscontrate più frequentemente che risultano strettamente connesse ad alcune categorie di funzioni comunicative (cfr. Wilkins 1976). Per esemplificare, i gradi dell'aggettivo, le frasi comparative e fare paragoni risultano funzionali nella valutazione sia delle prestazioni sportive dei professionisti, sia della pratica personale; gli avverbi di tempo e quantità, come il raccontare e descrivere le proprie attività, sono strettamente legati alla periodicità e all'intensità di un'attività fisica; l'imperativo e il dare consigli risultano associati all'ambito motorio in quanto connesso al tema del benessere sia fisico che psichico. Si è inoltre osservato che alcune delle suddette funzioni, in stretta concomitanza con le strutture grammaticali che le sottintendono sono particolarmente adatte alla trasmissione di importanti elementi di civiltà e cultura (cfr. Balboni 1999: 24) che se da un lato sono proprie della italianità per alcune sue specifiche caratteristiche, per altri versi si inseriscono nella categoria dei valori universali, siano essi positivi o negativi – tifo e violenza negli stadi, tempo libero e benessere – e aprono al confronto interculturale. Si tratta di problematiche che investono tutti e ogni Paese dando vita a uno spazio/territorio dove è la stessa domanda a stimolare la ricerca di soluzioni comuni, nel tentativo di sollecitare una sorta di eclettismo biculturale, come auspicato da Bettoni (2006: 62) che metta d'accordo i valori di due culture diverse nella prospettiva di formare una cultura terza.

Anche nella funzione comunicativa del “fare paragoni”, è possibile attraversare ogni sorta di valori e concetti con grande precisione e sottigliezza, alla ricerca della forma espressiva che riporti un giudizio il più possibile esatto, auspicabilmente non prevaricatorio, in occasione del confronto tra culture. In questo caso l'utilizzo più o

meno corretto dal punto di vista formale della struttura grammaticale può portare a discussioni di vario livello che arrivano a toccare la prospettiva interculturale; anzi, è proprio in queste situazioni che la riflessione interculturale può farsi pragmatica, andando oltre l'aspetto informativo: l'occasione di discutere sulla superiorità, inferiorità, parità tra campioni, squadre, sport dei rispettivi Paesi può diventare il momento per esperire abilità interculturali, quali la capacità di mettere in rapporto la cultura di origine con quella straniera o superare modalità di relazione stereotipate, come previsto dal QCER (2002: § 5.1.2.2.).

Nella realtà, l'apertura – più che un vero e proprio confronto – verso l'altro si limita alla formulazione di domande molto semplici orientate a sollecitare la curiosità – domanda tipo: «e nel tuo Paese?» –, al massimo seguite dalla richiesta di dare un'opinione individuale, con un percorso che può andare dal personale – «e tu che sport pratici nel tuo Paese?» – al generale – «quali sono gli sport più praticati nel tuo Paese?» – o viceversa, con l'intenzione, che resta però piuttosto al margine, di suscitare una consapevolezza interculturale basata sulla conoscenza e comprensione del rapporto (somiglianze e differenze) tra sé e l'altro (QCER: § 5.1.1.3), secondo una tendenza che si avvale per lo più dell'analisi contrastiva ovvero del confronto tra le norme della cultura A e la cultura B (Bettoni 2006).

Si può concludere che, nonostante il carattere “universale” dell'argomento e l'abbondanza e la sistematicità nella presenza dei riferimenti alla tematica sportiva riscontrata in generale nei vari manuali, le testimonianze rinvenute non rendono merito, a oggi, dell'importanza del soggetto sport sul piano dell'interazione comunicativa, mentre la trattazione è spesso fin troppo generica e ripetitiva, al punto che a volte si perdono di vista gli obiettivi finali soprattutto per quanto riguarda la prospettiva interculturale, come quella didattico-pedagogica e quella relativa all'orientamento professionale, presente in pochissimi casi. Ad esempio, nei manuali non viene mai trattato il tema dell'inserimento sociale, così come quello del recupero anch'esso in ambito socio-lavorativo, reso possibile dallo sport, temi invece molto attuali nelle realtà italiana ed estera.

2. IPOTESI DI FORMULAZIONE

Le proposte glottodidattiche incentrate su sport, attività svolte nel tempo libero o per migliorare la propria qualità di vita, appena analizzate permettono di fotografare una situazione che concorda nelle sue linee generali con alcune delle voci individuate dal QCER (2002: 55-66) al Capitolo 4 («L'uso della lingua e chi la utilizza e l'apprende») (tab. 1).

<p>Domini, campo 4: tempo libero, divertimenti; Sottocategoria 4.7: sport; nozioni specifiche: 1. luoghi: campo, terreno, stadio 2. istituzioni e organizzazioni: sport, squadra, club 3. persone: giocatore 4. oggetti: carte, pallone 5. avvenimenti: (gara di) corsa, partita 6. azioni: guardare, giocare a (+ il nome dello sport) gareggiare, vincere, perdere, pareggiare.</p>

Tab. 1 *Domini, campo 4.*

Dall'altro canto, le carenze evidenziate soprattutto a livello qualitativo nella trattazione di tale tematica nella classe di lingua⁵ rimandano all'urgenza di un sillabo sportivo conforme alle linee guida del Consiglio d'Europa appena citate e allineato con la multiforme e complessa realtà attuale che richiama in primo luogo alle esigenze dei potenziali e possibili fruitori del sillabo stesso.

Detto sillabo, ovvero il sillabo della lingua speciale dello sport, dovrebbe permettere ai suoi utenti di interagire in maniera soddisfacente nel proprio ambito lavorativo e/o di interessi, in questo caso in ambito sportivo, seguendo i criteri osservati per i sillabi rivolti ad apprendenti legati a profili professionali di livello B2 (cfr. Benucci 2014), con una scelta quindi del «lessico tecnico specialistico diviso per aree semantiche e rilevato sulla base di indagini linguistiche sui testi che questi apprendenti dovranno gestire e su analisi di interazioni nei vari contesti lavorativi considerati» (La Grassa 2016: 11, nota 14); in pratica, un sillabo *content based*, finalizzato a lingue settoriali, o microlingue, o lingue per scopi specifici,⁶ ovvero «raccolta di contenuti lessicali, morfosintattici, funzionali e culturali, pensata per chi deve progettare percorsi di insegnamento, materiali didattici, insegnamento, prove di valutazione e certificazione» (Balboni 2018: 24).

Per fare questo è necessario innanzitutto creare delle liste di glossari attinenti al mondo dello sport e dei singoli sport, a partire dalla linguistica dei *corpora*, e dall'analisi di generi testuali (per es. i regolamenti da un lato e la stampa sportiva dall'altro) sia scritti che orali che visuali, necessari alla selezione della terminologia, della morfosintassi e degli elementi testuali,⁷ oltre alle funzioni comunicative e le nozioni culturali, tenendo conto dell'analisi quantitativa oltre che qualitativa dei bisogni linguistici.

Allo stato attuale si possono individuare alcune linee orientative, utili alla fissa-

⁵ Tra i pochi studi relativi alla didattica dell'italiano in ambito sportivo, Caon / Ongini (2008) e il più recente Siebetchu (2016a).

⁶ Cfr. Benucci (2014) come esempio tra i più completi e recenti in Italia.

⁷ Cfr. a livello esemplificativo Balboni (2018: 5): «3. The sources of the syllabus. The chapter lists the music glossaries and the corpus of texts and videos used to select the terminology, the morpho-syntactic and textual elements, the communicative functions and the cultural notions to be included in the syllabus».

zione delle prime basi per la costruzione di uno o più sillabi-guida⁸ per l'insegnamento della lingua italiana speciale dello sport, indicazioni che siamo in grado di rispondere prima di tutto alla volontà di soddisfare i bisogni linguistici di varie categorie di persone in relazione all'attività sportiva, seppure a livelli e con modalità diverse, ovvero atleti professionisti o dilettanti, membri dello staff che segue gli sportivi – allenatori, fisioterapisti, massaggiatori, quant'altro –, giornalisti, tifosi e gente comune. Si parlerà in questo caso di “categorie in orizzontale”,⁹ mentre le “categorie in verticale” saranno costituite dalle diverse discipline sportive, soprattutto in relazione al lessico. Una volta individuate le categorie di riferimento si passerà ad annotare le differenziazioni relative a ognuno dei gruppi interessati, tenendo contemporaneamente conto di un patrimonio comune a tutte le categorie, soprattutto per quanto riguarda gli aspetti legati alle interazioni comunicative.

Nella costruzione del sillabo per lo sport, per quanto riguarda il lessico e la competenza lessicale, come noto da più ricercatori (cfr. Mondria / Wiersma 2004 in La Grassa 2016), occorrerà definire: l'ampiezza, ovvero la quantità di parole da inserire, selezionate in base a criteri di frequenza dell'input,¹⁰ della rilevanza pragmatica delle parole in rapporto ai contesti d'uso in cui agisce il parlante, del grado di polisemia e del livello di trasparenza del significato, tra gli altri (La Grassa 2016: 7); la profondità, che significa, secondo Nation (2001 in La Grassa 2016), «prendere in considerazione aspetti legati alla sua 'forma', al suo 'significato', al suo 'uso'», che riguardano:

- il fatto di saperla scrivere e pronunciare correttamente;
- la conoscenza delle caratteristiche grammaticali e i comportamenti di natura morfologica e sintattica che esse implicano;
- il saperla comprendere e riutilizzare adeguatamente in vari contesti (uso ricettivo e produttivo) conoscendo le principali relazioni che essa intrattiene con altre parole (sinonimia, antonimia, iperonimia ecc.) e tenendo presente anche le sue caratteristiche collocazionali ovvero, semplificando, le parole con cui frequentemente si accompagna.

Nel caso particolare della lingua dello sport, un ulteriore problema è costituito dalla difficoltà nella definizione stessa di un *corpus* del lessico della lingua sportiva, come sottolineato da Bonin/Dell'Orletta/Montemagni/Venturi (2014: 1-2); infatti,

8 Una delle poche proposte finora pubblicate, quella di Avuri (2008: 36-7) «1.3.5. *Il progetto: un sillabo di italiano per cicloturisti stranieri adulti*».

9 Ad esempio, Balboni (2018) individua, come categorie per la lingua della musica, strumentisti, cantanti d'opera, direttori, compositori e musicologi, con ampie differenziazioni tra questi diversi gruppi.

10 Un esempio, anche se ormai datato, la ricerca sul vocabolario del calcio del lessicografo Galisson (1978), che si è occupato anche di FLE, raccoglie un *corpus* di vocaboli unicamente sostantivi, verbi e aggettivi estratti manualmente – non elettronicamente – da numerosi quotidiani del biennio 1966-67, sia specializzati in calcio: *France-Football*, *Football-Magazine*, *Le Miroir du Football*, e in sport vari: *L'Equipe*, *Le Miroir des Sports*, *Miroir Sprint*, sia generici: *Le Parisien*, *France-Soir*, *Le Figaro*, *L'Humanité*, *Le Provençal*, *Presse-Océan*.

«sebbene, come ricordato in Cortelazzo (1990), il lessico fornisca «elementi distintivi che individuano una lingua speciale sia rispetto ad altre lingue speciali sia rispetto alla lingua comune», tuttavia, la definizione dei confini tra lessico settoriale e lessico comune presenta non pochi problemi di delimitazione» dovuto in parte «all'«escursione terminologica» di ogni linguaggio settoriale, tendenza connaturata al lessico che lo caratterizza e legata, secondo Beccaria (1973), alla «crescente forza espansiva», al «prestigio reale nell'uso parlato e scritto» di ogni lessico settoriale; Serianni (2003: 80) ne parla in quanto meccanismo di rideterminazione che in alcuni casi può portare anche a degli equivoci, come per esempio nel caso di curva: parte di pista atletica o di percorso che disegna un arco in uno stadio, l'insieme dei posti collocati dietro le porte; la tifoseria che abitualmente vi prende posto: curva nord, curva sud.

Al di là di un approccio meramente lessicografico, che guarda «all'inventario lessicale come una lista di parole, o meglio un insieme in qualche modo organizzato di più liste di parole, che gli apprendenti devono imparare a riconoscere e utilizzare» (Lo Duca 2007), la metodologia comunicativa supporta a sua volta l'idea che «le forme linguistiche da insegnare vengono scelte sulla base della loro utilità ai fini dei bisogni comunicativi» (Pichiassi 1999: 140), stando al centro del processo di insegnamento della lingua.

3. ALCUNE PROPOSTE PER LA FORMULAZIONE DI UN SILLABO (O SILLABI) DI AMBITO SPORTIVO

Come evidenziato da Balboni (2018: 23), nella varietà dei sillabi proposti dalla glottodidattica attuale, quelli *content based* finalizzati a lingue settoriali sembrano essere, come già accennato, i più adatti alla lingua speciale dello sport.

Considerando che un sillabo dello sport deve tenere necessariamente conto dei bisogni di un'utenza diversificata – atleti professionisti o dilettanti, allenatori, membri dello staff che segue gli sportivi (allenatori, fisioterapisti, massaggiatori), manager, giornalisti, tifosi e gente comune –, la formulazione di detto sillabo non potrà essere univoca ma al contrario dovrà essere tagliata sulle esigenze dei differenti fruitori. Si tratta in pratica di progettare più modelli di sillabi-guida, divisi in base alle singole categorie sopra specificate, ulteriormente caratterizzate dai diversi sport, modelli che servano da guida per la creazione di materiali didattici e test di verifica da utilizzare nei corsi di formazione linguistica settoriale che dovranno inserire i diversi input in base ai livelli del QCER: A1-2; B1-2; C1-2 (cfr. tab. 2).

	atleta allenatore	staff (medico/ paramedico)	organizzazione istituzioni	cronaca giornalismo	tifoseria
calcio	A1-2 B1-2 C1-2				
ciclismo					
pugilato					
scherma					
...					

Tab. 2 *Utenze, sport e livelli.*

Le varie sezioni, ovvero morfosintassi e testualità, terminologia, funzioni ed atti comunicativi devono quindi tener conto da un lato di un'area comune generale e dall'altro di numerose aree legate al binomio sport/target.

Le “liste terminologiche” per esempio, vanno considerate come sistemi in parte aperti in quanto comprendono termini comuni e trasversali anche quando interessano specialità diverse (es. campo da gioco, squadra/club, sportivo, palla/rete, incontro, difesa), in parte chiusi, quando riguardano una singola disciplina, diretti quindi a determinati destinatari, e aventi lo scopo di indicare uno specifico aspetto tecnico a livello di significato.

L'apparato terminologico (denotativo) potrebbe orientarsi sulle voci indicate dal QE, ovvero: 1. luoghi; 2. istituzioni e organizzazioni; 3. persone; 4. oggetti; 5. avvenimenti; 6. azioni.

La prima indagine sul lessico specifico dei singoli settori (target e tipo di sport) andrà fatta nei glossari, dei quali molti reperibili in rete,¹¹ e nei *corpora* di testi e video, la cui ricognizione darà luogo a una selezione di materiali. Una delle fonti possibili è rappresentato dal CODIS (*Corpus* di Italiano Scritto) dell'Università di Bologna¹² che contiene una sezione di 20 milioni di parole tratte da quotidiani e periodici degli anni Ottanta e Novanta. Un'altra fonte lessicografica è rappresentata dalla banca dati terminologica bilingue inglese/italiano dello sport e delle scienze applicate dello sport dello IUSM di Roma (Fazio 2009), sulla quale lo stesso Istituto sta svolgendo una serie di progetti e approfondimenti.

Rispetto alle occorrenze grammaticali da inserire ai fini dei bisogni comunicativi, da suddividere nei vari livelli del QCER, la seguente lista rappresenta una prima parziale proposta:

- nomi collettivi del tipo *squadra, gruppo, club*, e il relativo accordo con il verbo
- il plurale irregolare (nel caso di alcune parti del corpo) e il relativo genere di alcuni sostantivi
- i numeri ordinali e cardinali
- aggettivi che esprimono una condizione fisica

- avverbi di frequenza (legati alla domanda: *quante volte?*)/tempo/quantità: *sempre/spesso/mai/qualche volta/raramente e moltissimo, molto/tanto, abbastanza, poco, per niente*, in relazione per es. all'uso del tempo libero
- avverbi di tempo *prima/dopo, all'inizio, alla fine*
- preposizioni *a/in*: localizzazione; complementi di luogo; loro uso con il verbo andare
- gradi dell'aggettivo – in quanto si prestano a definire le categorie sia dei campioni, sia degli sportivi dilettanti –: comparazione (maggioranza, minoranza, uguaglianza) compresa quella irregolare; superlativo relativo; superlativo assoluto; comparativo e superlativo di *buono e bene*
- frase comparativa (alternativa tra *di e che*) con la quale è possibile istituire ogni sorta di paragoni, anche in termini di scelte e preferenze
- uso dell'imperativo/ imperativo negativo (con il *Lei* e il *voi*), per dare istruzioni, formulare un decalogo di regole
- uso del congiuntivo esortativo per dare consigli
- uso del futuro/si passivante per la descrizione/spiegazione di un gioco (testo regolativo) di squadra/sportivo
- uso del periodo ipotetico, in relazione alla sfera dei progetti e dei desideri;
- uso dell'infinito/non+infinito (infinito negativo) finalizzato alla proposta di consigli
- uso del condizionale (verbi regolari, irregolari, modali) per dare un consiglio, fare un'ipotesi, fare una richiesta: *suggerirei di...*
- uso delle forme del gerundio e in particolar modo, la combinazione stare + gerundio, relativo alla necessità di esprimere il corso di un'azione
- coniugazione dei verbi *cominciare/finire*
- uso dei verbi *parere, sembrare*, in relazione alla scelta del tempo libero
- uso delle espressioni con *mi piace, non mi piace, preferisco, mi dispiace*
- uso dei verbi *sentirsela, farcela, mettercela tutta, prendersela, cercarsela, piantarla, basta + infinito*
- uso del verbo *sapere* nel senso di *essere capace di ..., riuscire a ...*
- uso del lessico delle emozioni, sensazioni e stati d'animo
- passaggio dal discorso diretto a indiretto (intervista).

Per quanto riguarda le funzioni comunicative, la lista seguente ne propone solo alcune tra le più frequenti nei contesti in esame:

- informarsi e descrivere la qualità di qualcosa, per es. la qualità di capi sportivi
- chiedere e dare informazioni sulla forma fisica
- riferire di problemi di salute, di un dolore fisico, descriverne i sintomi
- chiedere/esprimere gusti e preferenze sul tempo libero: *Le piace fare sport?*
- chiedere di attività fisiche ed esprimere la propria opinione a riguardo
- chiedere, dare consigli e suggerimenti, nel caso, per es., della presentazione/formulazione di un *Decalogo di consigli per restare in forma* oppure un decalogo antidoping
- chiedere e dare informazioni sulle abilità di una persona
- chiedere e dire che sport si fa; quante volte a settimana si fa sport
- raccontare e descrivere abitudini in relazione al tempo libero
- parlare di sport; raccontare/descrivere una competizione di sport, prendere appunti
- confrontare attività sportive tra di loro; confrontare oggetti; fare paragoni; esprimere una qualità al massimo grado
- esprimere un'opinione (anche contraria) e un parere (*cosa ne pensi*, per es. di fronte ad una

vetrina con immagini/aggettivi); esprimere preferenze e interessi; esprimere accordo, disaccordo, dubbio, indecisione

- esprimere desideri, sensazioni e bisogni; meraviglia, stupore, dispiacere, ammirazione, apprezzamenti; parlare di aspirazioni, rimpianti
- parlare di sport, discipline sportive e atleti; discutere di sport, cultura e tempo libero
- presentare una squadra; descrivere eventi (sportivi); preparare una cronaca (sportiva) orale
- parlare dell'amicizia, anche sportiva; parlare di una passione, anche seguendo una scaletta: *qual è, come è iniziata, da quanto tempo, che cosa richiede, che cosa dà*
- parlare di rimedi per il corpo e lo spirito (il benessere fisico e psicologico); argomentare a favore di un dato stile di vita
- utilizzare espressioni come *essere in gamba, avere intenzione, prendere in giro*; esprimere il desiderio di migliorare.

Per quanto riguarda altri aspetti – culturali, sociolinguistici – così come per l'analisi dei bisogni e delle motivazioni sottostanti all'elaborazione dei vari sillabi, andranno messi in campo altri strumenti tra i quali un questionario da sottoporre ai potenziali utenti e la consultazione con gli esperti del settore e quanti sono già coinvolti in esperienze di didattica sportiva.

4. CONCLUSIONI

I principi più volte evidenziati in questa sede relativamente alla necessità di uno, o meglio di più sillabi sportivi strettamente collegati alle esigenze non solo lavorative delle persone che non conoscono la lingua italiana, si ritrovano nel documento europeo «L'integrazione linguistica dei migranti adulti» (Beacco *et. al.* 2014), secondo il quale

i programmi di formazione che hanno lo scopo di facilitare l'integrazione linguistica devono rispettare i valori fondamentali del Consiglio d'Europa e tener conto in particolare:

- delle lingue che i migranti già conoscono
- dei bisogni linguistici degli stessi
- della diversità delle popolazioni migranti.

Su questi principi si sofferma Siebetcheu (2016b), affrontando la questione linguistica e le implicazioni sociali che interessano la pratica sportiva in particolare dei rifugiati, osservando come essi si debbano confrontare da un lato con l'apprendimento della lingua italiana, dall'altro con l'uso della loro lingua d'origine:

In riferimento alla lingua italiana, la barriera è legata a tre aspetti principali:

- a causa delle spesso discutibili politiche linguistico-educative dei Paesi di partenza dei richiedenti asilo, l'arricchimento culturale e il valore strumentale legati all'apprendimento formale dell'italiano non sono sempre percepiti come lo vorrebbero gli enti formativi in cui sono inseriti;
- per molti profughi l'Italia è solo un luogo di transito e, per questo motivo, alcuni non ritengono necessario investirsi nell'apprendimento della lingua italiana;
- anche se la pratica sportiva è già di per sé un linguaggio comune, la terminologia calcistica non è sempre alla portata dei neo-arrivati.

Considerando invece le lingue dei rifugiati, si può affermare che, attraverso esse, i rifugiati rivendicano con forza il diritto all'asilo linguistico, il diritto di esistere e di rendersi visibili. [...] Il campo di calcio diventa così un luogo di contatto e di confronto, uno spazio di ricreazione e ricostruzione di identità linguistico-culturale. Di fronte alla stigmatizzazione e alla discriminazione, per alcuni rifugiati il calcio costituisce forse l'unica e/o l'ultima carta da giocare per sconfiggere gli stereotipi e farsi valere. Ecco perché vincere una semplice partita amichevole (con determinazione, grinta e passione) assume un valore che va al di là della vittoria conquistata sul campo (Siebetcheu 2016b: 10-11).

Per tornare al documento europeo sull'integrazione linguistica sopra citato (Beacco *et al.* 2014), esso propone anche una definizione di repertorio linguistico come «insieme di conoscenze e di capacità linguistiche che utilizziamo in diversi modi nei differenti domini della vita sociale», concetto che riporta all'idea di coesione sociale intesa come «la capacità che una società ha nel garantire il benessere di tutti i suoi membri, riducendo al minimo le disparità ed evitando le polarizzazioni» e di integrazione, «processo a doppio senso e la capacità degli individui di vivere insieme nel pieno rispetto della dignità individuale, del bene comune, del pluralismo e della diversità, della non-violenza, della solidarietà e di partecipare alla vita sociale, culturale, economica e politica», tutti elementi chiaramente rintracciabili nel mondo dello sport e attuabili solo attraverso il dialogo interculturale.

In particolare, con riferimento al tema “migranti” in qualità di «nuovi attori della società civile globale», Russo (2016: 1) e vari altri autori, parlano di «problema da indagare con approcci multidimensionali», laddove lo sport sarebbe uno «spazio sociale innovativo» in quanto

adatto a osservare le occasioni di incontro fra autoctoni e immigrati per le sue capacità di generare capitale sociale, favorendo – o contrastando – l'integrazione (Martelli 2015: 216). Lo sport offre infatti straordinarie possibilità di conoscenza, di incontro tra culture, di contaminazione di pratiche sportive ‘socialmente responsabili’. In quest’ottica può essere inteso come veicolo di valori positivi, esercizio di civiltà e di umanità, arena di socializzazione ma anche di educazione e apertura all’altro ‘diverso da me’.

Il campo di gioco si trasforma così in un luogo dove le partite non sono solo quelle delle regole da seguire, ma vere e proprie «partite per l'identità» (Russo 2016) grazie alle quali «si tenta di superare un confine, colmare una differenza fra un ‘noi’ e un ‘loro’, capovolgere uno stigma, oltrepassare le discriminazioni [...]. Un campo di competizione, il cui traguardo oggi si trasforma in un segno di convivenza civile» a qualsiasi livello e in qualsiasi situazione, come luogo fisico e culturale di integrazione *tout court*.

BIBLIOGRAFIA

- QCER 2002 = AA.VV., Consiglio d'Europa, *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento insegnamento valutazione*, Firenze, La Nuova Italia.
- Avuri 2008 = Massimo Avuri, *Come insegnare italiano agli adulti e agli anziani? Italiano L2 per cicloturisti stranieri*, in Pierangela Diadori (a cura di), *La DITALS risponde 5*, Perugia, Guerra, pp. 33-43.
- Balboni 1999 = Paolo Emilio Balboni, *Parole comuni, culture diverse. Guida alla comunicazione interculturale*, Venezia, Marsilio.
- Balboni 2018 = Paolo Emilio Balboni, *Sillabo di riferimento per l'insegnamento dell'italiano della musica*, SAIL, 14.
- Beacco - Little - Hedges 2014 = Jean-Claude Beacco - David Little - Chris Hedges, *Linguistic integration of adults migrants-Guide to policy development and implementation*, Council of Europe, pp. 9-11.
- Beccaria 1973 = Gian Luigi Beccaria (a cura di), *I linguaggi settoriali in Italia*, Milano, Bompiani.
- Benucci 2014 = Antonella Benucci (a cura di), *Italiano L2 e interazioni professionali*, Torino, UTET Università.
- Bettoni 2006 = Camilla Bettoni, *Usare un'altra lingua. Guida alla pragmatica interculturale*, Roma-Bari, Laterza.
- Bonin - Dell'Orletta - Montemagni - Venturi 2014 = Francesca Bonin - Felice Dell'Orletta - Simonetta Montemagni - Giulia Venturi, *Lessico settoriale e lessico comune nell'estrazione di terminologia specialistica da corpora di dominio*, XLIV Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana, http://www.italianlp.it/wp-content/uploads/2014/03/SLI_terminologia_finale.pdf (ultimo accesso 28/5/2019).
- Caon - Ongini 2008 = Fabio Caon - Vinicio Ongini, *L'intercultura nel pallone. Italiano L2 e integrazione attraverso il gioco del calcio*, Roma, Sinnos editore.
- Corda - Marellò 2004 = Alessandra Corda - Carla Marellò, *Lessico. Insegnarlo e impararlo*, Perugia, Guerra.
- Cortelazzo 1990 = Michele A. Cortelazzo, *Lingue speciali. La dimensione verticale*, Padova, Unipress.
- Crosson 2013 = Seán Crosson, *Sport and film*, Abingdon-New York, Routledge.
- D'Angelo 2018 = Maria Carmela D'Angelo, *Sport, tempo libero e benessere nei manuali di italiano per studenti stranieri*, in Ead. - Pierangela Diadori (a cura di), *Nella classe di italiano come lingua seconda/straniera. Metodologie e tecnologie didattiche*, Firenze, Franco Cesati, pp. 97-108.
- Diadori - Semplici 2014 = Pierangela Diadori - Stefania Semplici, *Buon lavoro*, Torino, Loescher.
- Fazio 2009 = Alessandra Fazio, *Approccio tecnico conoscitivo nell'analisi terminologica del linguaggio dello sport*, in B  atriz Hern  n-G  mez Prieto (a cura di), *Il linguaggio dello sport, la comunicazione e la scuola*, Milano, LED edizioni universitarie, pp. 65-81.
- Galisson 1978 = Robert Galisson, *Recherche de lexicologie descriptive, la banalisation lexicale: Le vocabulaire du football dans la presse   crite*, Paris, Fernand Nathan.
- Giordano - Di Dio 2014 = Carlo Giordano - Luca Di Dio, *L'italiano nel pallone*, Perugia, OL3.
- Gr  nhage-Monetti 2016 = Matilde Gr  nhage-Monetti, *Lingua    lavoro e lavoro    lingua*, in «Italiano LinguaDue», 2, pp. 85-93.
- La Grassa 2016 = Matteo La Grassa, *Insegnare il lessico: l'opinione dei docenti e le indicazioni dei sillabi*, in «Italiano a Stranieri», 21, pp. 6-12.
- Lo Duca 2006 = Maria G. Lo Duca, *Sillabo di italiano L2*, Roma, Carocci.
- Martelli 2015 = Stefano Martelli, *Religions and sports: are they resources for the integration of immigrants in the host society?*, in «Italian Journal of Sociology of Education», 7 (3), pp. 215-

238.

- Marchesini 2001 = Daniele Marchesini, *X. Lo sport. Storia dell'emigrazione italiana*. in Piero Bevilacqua - Andreina De Clementi - Emilio Franzina (a cura di), *Storia dell'emigrazione italiana*, vol. 2, *Arrivi*, Roma, Donzelli, pp. 397-418.
- Mondria - Wiersma 2016 = Jan-Arjen Mondria - Boukje Wiersma, *Receptive, productive, and receptive + productive L2 vocabulary learning: what differences does it make?*, in Paul Bogaards - Batia Laufer (a cura di), *Vocabulary in a Second Language*, Philadelphia, John Benjamins Publishing Company, pp. 79-100, cit. in La Grassa (2016).
- Morzenti Pellegrini 2007 = Remo Morzenti Pellegrini, *L'evoluzione dei rapporti tra fenomeno sportivo e ordinamento statale*, Milano, Giuffrè Editore.
- Nation 2001 = I.S.P. Nation, *Learning Vocabulary in Another Language*, Cambridge, Cambridge University Press, cit. in La Grassa (2016).
- Pichiassi 1999 = Mauro Pichiassi, *Fondamenti di Glottodidattica. Temi e problemi della didattica linguistica*, Perugia, Guerra.
- Russo 2016 = Giovanna Russo, *La posta in gioco: sport e attività fisica risorse per una "società delle culture"*, in AA.VV., *Sport e Immigrazione Dossier*, in «Rivista Africa e mediterraneo», 84, pp. 1-3.
- Serianni 2003 = Luca Serianni, *Italiani scritti*, Bologna, il Mulino.
- Siebetcheu 2016a = Raymond Siebetcheu, *Insegnare italiano ai calciatori stranieri*, in Anna De Marco (a cura di), *Lingua al plurale: la formazione degli insegnanti*, Atti del III Congresso DILLE (Rende, 8-10 ottobre 2015), Perugia, Guerra, pp. 307-316.
- Siebetcheu 2016b = Raymond Siebetcheu, *La cittadinanza sportiva in Italia: mito o realtà*, in AA.VV., *Sport e Immigrazione Dossier*, in «Rivista Africa e mediterraneo», 84, pp. 8-12.
- Vignozzi 2001 = Letizia Vignozzi, *Linee di evoluzione della moderna glottodidattica: teorie di apprendimento, approcci e metodi*, in Pierangela Diadori, *Insegnare italiano a stranieri*, Milano, Le Monnier, pp. 3-19.
- Wilkins 1976 = David Arthur Wilkins, *Notional syllabuses*, London, Oxford O.U.P.